

SETTE DOMANDE

Gregory Warden

Un'idea può cambiare il mondo A Lugano mi sento come a casa

1 Dove ha trascorso la sua infanzia?

Come molte persone della Franklin University Switzerland sono cresciuto in più di un luogo: sono nato a Firenze dove ho passato i miei primi dieci anni, a Mugello per la precisione. Poi ci siamo trasferiti negli Stati Uniti, tra Filadelfia e New York, dove ho fatto i miei studi.

2 I ricordi più cari della sua giovinezza?

Ho dei ricordi fantastici della Toscana. Il mio amore per l'Italia e il Mediterraneo risale a quei primi anni. Firenze e la Toscana erano molto diverse negli anni cinquanta, erano tempi più semplici. Ero fortunato ad avere una grande famiglia, quattro fratelli e una sorella, a cui sono rimasto molto legato. Ero anche molto vicino a mio padre, artista e impresario d'opera. Mi portava spesso con lui sul lavoro e ho avuto la fortuna di assistere a molte prove e di testimoniare la produzione dell'arte, con tutte le sue meraviglie e i suoi stress. Nutro una grande passione per le arti visive - a un certo punto ho anche diretto un museo - ma amo profondamente l'opera e la musica classica, interessi che condivido con mia moglie Diane.

3 Tre caratteristiche che la contraddistinguono?

Primo, amo una buona idea. Una singola idea può cambiare il mondo, ma la parte intensa è la realizzazione o l'implementazione. Secondo, credo nella responsabilità sociale. Se sei abbastanza fortunato, come lo sono stato io, nell'aver ricevuto così tanto, inclusa una favolosa educazione, è un tuo dovere offrire in cambio qualcosa alla società. Se non stai contribuendo, allora stai solo «occupando spazio».

E infine, la pazienza è la più sopravvalutata delle virtù, e ho paura che sia la virtù di cui sono più carente. La vita è davvero troppo breve.

IL PERSONAGGIO

Antropologo e storico d'arte classica, Gregory Warden è presidente della Franklin University Switzerland di Sorengo dal 2012. Nato a Firenze da mamma italiana e padre anglo-americano, si trasferisce negli Stati Uniti all'età di dieci anni. Ha insegnato presso il Bowdoin College, la University of Pennsylvania e la Southern Methodist University di Dallas, dove ha assunto l'incarico di Associate Dean fino al trasferimento presso la Franklin University Switzerland. Warden è anche il fondatore del Progetto Archeologico della Valle del Mugello, che dal 1995 forma studenti provenienti da più di 70 università e coinvolge studiosi provenienti da sette paesi. Nel 2012, la Repubblica italiana lo ha insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine della Solidarietà per i suoi numerosi contributi alla cultura della Penisola.

4 Come nasce la sua passione per l'archeologia?

Deriva decisamente da mio padre, che amava l'archeologia e la storia, e leggeva tutto il possibile su questi temi. Inoltre, il mio bisnonno toscano aveva un'ossessione per gli Etruschi ed era così convinto delle sue origini ancestrali che diede alla figlia, mia nonna, il nome etrusco di Vetulia. Ho realizzato che questa passione sarebbe potuta diventare una professione all'Università della Pennsylvania che ha uno dei migliori programmi di archeologia al mondo, oltre a ospitare uno dei più importanti musei archeologici. Quello che più mi attrae dell'archeologia è la meraviglia della ricerca e della scoperta, unita all'azione fisica nel mondo naturale.

5 Lugano è una città che le piace?

Diane e io viviamo qui da quasi 5 anni. Oltre alla sua bellezza, Lugano offre la vitalità della cultura italoфона combinata alla struttura e all'ordine della Svizzera, mol-

to apprezzata dalla mia parte americana. Certo, ci mancano gli amici e la famiglia degli Stati Uniti, ma non il momento politico confuso e disfunzionale che vi si respira oggi. Qui mi sento a casa e apprezzo l'ospitalità e il calore dei ticinesi. Il carattere internazionale del cantone ha facilitato la nostra integrazione. Mi interessa anche la storia della regione. Il Ticino ha un'eredità culturale forte che talvolta non è valorizzata dai locali. Ma questo avviene ovunque: spesso dimentichiamo di dare valore a ciò che ci è più prossimo.

6 Come vede il mondo dell'educazione universitaria oggi?

Un ambiente che era rimasto quasi immutato in 150 anni sta vedendo dei cambiamenti epocali. Mutamenti sociali, sfide economiche, attitudini educative, innovazione e tecnologie rivoluzionarie stanno avendo un impatto. Per le istituzioni piccole, multiculturali e no-profit come la Franklin University è una sfida importante. Ma sono convinto che, con la nostra enfasi sulle arti liberali, la flessibilità di curriculum, l'attenzione all'insegnamento con classi piccole e il campus residenziale abbiamo molto da offrire.

7 Ha un segreto per vivere un'esistenza soddisfacente e cosa sogna per il mondo di oggi?

Famiglia e amici vengono prima di ogni altra cosa. Coltivare e celebrare il proprio senso dell'umorismo. E spesso ricordo a me stesso il detto di Oscar Wilde: «La semplicità è l'ultimo rifugio di una persona complicata». Sogno che la generazione più giovane faccia un lavoro migliore nel gestire i problemi del mondo di quanto compiuto dalla mia generazione.

Intervista di Keri Gonzato
Foto di ©Archivio CdT

